

MARIA IMMACOLATA

SANTUARIO DI CARITÀ

proposta per la novena dell'Immacolata

Introduzione



Il Papa Benedetto XVI concludeva la sua prima Enciclica **“Deus Caritas est”**, invitandoci a *“guardare ai Santi, a coloro che hanno esercitato in modo mirabile la carità”*. E aggiungeva: *“tra i Santi eccelle Maria, Madre del Signore e specchio di ogni santità”*.

Nella novena in preparazione alla solennità della Immacolata Concezione di Maria, vogliamo fare nostro l’invito del Papa e guardare a Maria, per imparare da lei l’esercizio dell’amore al quale siamo tutti chiamati nella Chiesa, che è *“comunione di carità”*.

Proponiamo per la meditazione di ogni giorno della Novena alcuni **testi del cardinale Anastasio Alberto Ballestrero**, che **ci invitano a contemplare Maria Immacolata, “Madre dell’Amore”, donna di carità.**

Mons. Ballestrero è stato anche nostro Pastore e nel febbraio 2014 la Conferenza episcopale del Piemonte ha iniziato la causa di beatificazione.

Sempre convinti che la preghiera della novena in preparazione alla solennità dell’Immacolata Concezione di Maria, possa essere per la Comunità non solo un tempo di preghiera mariana ma anche di catechesi e di riflessione, lo riaffermiamo soprattutto in questo Anno della Carità, riportando le parole di mons. Ballestrero: *“Mentre invociamo Maria, non dimentichiamo di guardare a lei, la Madre del Signore, per imparare a vivere come ha vissuto lei, il comandamento della carità... L’esistenza di Maria, invece di essere una molteplicità di atti, è l’immensa perfezione di un unico atto di carità”*.

Dinanzi all’immagine della Beata Vergine Maria si avrà cura di collocare una **lampada** da accendere ogni giorno all’inizio della preghiera. Alla fine, invece, si farà **l’offerta dell’incenso**.

I **canti** siano scelti liberamente tra quelli conosciuti dalla comunità ma sarebbe opportuno conservare il canto del *“Tota Pulchra”* (o del *“Magnificat”*).

La novena è pensata per essere celebrata al di fuori della Messa (in caso contrario si proceda sapientemente ad eventuali integrazioni, senza mai cambiare i testi eucologici e biblici della Messa del giorno).

(I testi dei commenti sono tratti da BALLESTRERO ANASTASIO ALBERTO, *Maria pellegrina di speranza. Un mese con la Madonna*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo, 1987).

SCHEMA GENERALE

CANTO *(scelto dal repertorio della comunità)*

Mentre tutti cantano, colui che presiede si reca davanti all'immagine della Beata Vergine e introduce la preghiera.

PREGHIERA DI LODE E ACCENSIONE DELLA LAMPADA

Cel. Maria, la Vergine, la Madre,
ci mostra che cos'è l'amore e da dove esso trae la sua origine,
la sua forza sempre rinnovata.
A lei affidiamo la Chiesa,
la sua missione a servizio dell'amore:

Tutti **Santa Maria, Madre di Dio,
tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo Figlio, Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio
e sei così diventata sorgente
della bontà che sgorga da Lui.
Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore.
Amen.**

(Benedetto XVI)

Mentre tutti cantano, colui che presiede accende la lampada posta davanti all'immagine mariana, e va alla sede, da dove prosegue con il saluto liturgico

CANTO **MARIA MADRE DELL'AMORE** *(M. Lieggi)*

O Dio, Padre del Cristo nostro salvatore,
che in Maria Vergine, Santa, Madre dell'Amore,
ci hai dato l'immagine della tua Chiesa,
**manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito,
perché cresciamo nella fede,
vivendo nella carità,
camminando insieme nella speranza.**

O Dio, Padre onnipotente, datore di ogni bene,
che in Maria dolce dimora del Figlio tuo Gesù,
ci hai dato l'esempio di una fede libera,
**manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito, manda il tuo Spirito,
perché cresciamo nella fede,
vivendo nella carità,
camminando insieme nella speranza.**

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. La carità e la fede da parte di Dio Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
che risplende in Maria, madre dell'Amore,
sia con tutti voi.

Tutti **E con il tuo spirito.**

ORAZIONE

Cel. Padre santo,
ascolta la preghiera dei tuoi fedeli
riuniti attorno alla madre di ogni bellezza.
dona loro una fede indefettibile,
una salda speranza,
un'umiltà sincera e una carità sollecita.
Fa' che siano forti nel dolore, dignitosi nella povertà,
pazienti nelle avversità, aperti alla condivisione nel benessere,
operatori di giustizia e costruttori di pace,
finché giunti al termine del cammino nell'amore a te e ai fratelli,
entrino nella città eterna, dove la Beata Vergine Immacolata
intercede per noi come Madre e risplende come Regina.
Per Cristo nostro Signore.

Tutti **Amen.**

LITURGIA DELLA PAROLA

(Per ogni giorno della novena sono proposti, nelle pagine successive, i testi biblici di riferimento e le meditazioni del cardinale Ballestrero. Le comunità che celebrano la novena durante la Messa, a questo punto, anticipata l'ultima orazione dopo l'accensione della lampada, recitano la Colletta e proseguono con la Liturgia della Parola della Messa del giorno. La meditazione potrebbe essere ripresa nell'omelia o letta dopo la Comunione con il canto del Tota Pulchra e l'offerta dell'incenso)

Dopo l'omelia

OFFERTA DELL'INCENSO

Un membro della comunità si avvicina all'immagine della B. Vergine davanti alla quale è posto un incensiere e, stando in piedi, dice:

Sol. Santa Maria, amore senza limiti per Dio per il mondo,
come questo incenso profumato,
bruciando nel fuoco sale gradito verso l'alto,
così, per tua intercessione, tutta la nostra vita,
purificata dal peccato e dall'egoismo, diffonda il profumo della carità
nelle nostre case, nei luoghi del quotidiano,
e in ogni angolo della terra dove i discepoli del tuo Figlio
sono chiamati a spandere il buon profumo delle loro opere buone,
perché tutti gli uomini vedano
e diano gloria al Padre nostro che è nei cieli.

Tutti **Maria, insegnaci l'amore.
L'amore chiediamo, Maria, l'amore a Cristo,
l'amore unico, l'amore sommo,
l'amore totale, l'amore dono,
l'amore sacrificio per i fratelli.
Maria aiutaci ad amare così.** *(Beato Paolo VI)*

Mentre viene offerto e bruciato l'incenso, tutti cantano

CANTO DEL TOTA PULCHRA

*Tota pulchra es, María!
Tota pulchra es, María !
Et mácula originális non est in te.
Et mácula originális non est in te.*

*Tu glória Jerúsalem, tu laetitia Israël,
tu honorificentia pópuli nostri,
tu advocata peccátorum.*

*O Maria, o **Maria!**
Virgo prudentissima, **mater clementissima,**
ora pro nobis, **intercede pro nobis**
ad Dóminum Jesum Christum !*

Quindi, terminato il canto, colui che presiede conclude la preghiera

ORAZIONE *(indicata di seguito per ogni giorno)*

BENEDIZIONE E CONGEDO

CANTO FINALE

TESTI PER LA CELEBRAZIONE DI OGNI GIORNO

1° Giorno

IMMACOLATA: SANTUARIO DELL'AMORE

Parola di Dio *Lc 1, 26-28*

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

Meditazione

Maria è l'Immacolata, la piena di grazia. Fin dal primo istante del suo concepimento vi è in lei una tale abbondanza di grazia, e quindi di amore divino, quale non sarà mai né in terra né in cielo; e nessun amore, eccettuato quello di Dio, è più grande dell'amore di Maria.

Tanta ricchezza di amore e di grazia, tanto splendore di purezza immacolata, sono frutto delle divine "prevenienze". Maria non ha potuto meritare niente in ordine a questi suoi altissimi privilegi, è stata solo sommersa dal suo Dio che è Amore.

Volendo dare al mondo, la massima prova del suo amore, Dio aveva bisogno di un degno santuario in cui l'Amore, incarnandosi, si rendesse presente all'umanità. Questo santuario è Maria, in lei si compie l'opera suprema della carità divina: l'Incarnazione del Verbo.

La maternità di Maria non fa che incarnare, sostanzializzare l'amore di Dio. È questo stesso Amore che incorona la sua verginità e la sua maternità. L'amore di Dio la rende madre, Madre del Verbo, le partecipa la fecondità in un modo non solo miracoloso, ma divino, e permette a lei di attuare e di esprimere nei confronti del Figlio di Dio le supreme tenerezze dell'amore umano, quelle della maternità.

Fino al momento dell'Incarnazione la carità di Dio per lei è una carità paterna; dal momento dell'Incarnazione, in un rovesciamento misterioso di posizioni, la carità di Dio verso di lei sarà anche filiale. L'amore con cui Dio ama Maria invade e possiede la Vergine in un continuo crescendo: la predestinazione eterna, la concezione immacolata, la maternità divina e, infine, la trasfigurazione nella gloria non solo del suo spirito ma anche della sua carne. Vi è qui documentato come Dio possa amare un'anima: ai confini dell'impossibile. È per questo che si è potuto asserire che Maria SS. - ed essa sola - raggiunge i confini della Divinità.

Orazione

O Padre,
che nell'Immacolata Concezione della Vergine,
hai preparato una degna dimora del tuo Figlio,
e in previsione della morte di lui,
l'hai preservata da ogni macchia di peccato,
concedi anche a noi, per sua intercessione,
di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

2° Giorno

IMMACOLATA: SERVA DEL SIGNORE

Parola di Dio *Luca 1, 36-38*

L'angelo Gabriele disse a Maria: "Ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola".

Meditazione

La carità di Dio per la Madonna è certamente la più tenera carità che si possa pensare; tuttavia, non tenera alla maniera nostra, ma alla maniera dell'Onnipotente. Il volto dell'amore di Dio per lei ha la medesima fisionomia dell'amore di cui è preso e sostanziato il Figlio suo Gesù. Un amore forte, che ignora tutte le debolezze, che diventa implacabile per tutta la vita.

Ma quanto è stato immenso e forte il dono amoroso di Dio per lei, altrettanto è stata forte ed immensa la risposta di Maria. La carità divina, riversata con eccezionale abbondanza nel suo cuore, è diventata principio del suo amore personale; il dono gratuito si è così trasformato in virtù personale di ogni giorno, in fonte di merito di ogni momento e di ogni palpito. La grandezza, l'eroismo, il merito della vita d'amore della Madonna ha un solo termine di confronto: la gratuità grandiosa, immensa, dell'amore del Signore.

Le risposte della Madonna alla divina carità cominciano con la sua stessa esistenza. Quando siamo in grado di riconoscere Maria, la vediamo aureolata della verginità, proprio come espressione e incarnazione di carità, per appartenere a Dio solo, per dedicarsi a lui con una fedeltà fatta di adorazione e di silenzio, perché Egli ne disponga come vorrà.

In tale trepida verginità di amore, Maria si dona a Dio. E può davvero dire che è stata prevenuta da un grande, infinito amore eterno, ed a Lui ha consegnato la sua vita in tutta la pienezza e in tutte le sue espressioni. Anzi, per questo Dio, fatto suo Figlio, Maria consumerà la vita, realizzando in anticipo la parola di Gesù: «Non vi è maggiore amore che dare la vita».

Orazione

Dio santo e misericordioso, che ti compiacci degli umili,
e compi in loro per mezzo del tuo Spirito
le meraviglie della salvezza,
guarda all'innocenza della Vergine Maria,
e donaci un cuore semplice e mite,
che sappia acconsentire senza esitazione
ad ogni cenno della tua volontà.
Per Cristo nostro Signore.
Amen

3° Giorno

IMMACOLATA: LA VISITA DI DIO AL SUO POPOLO

Parola di Dio *Lc 1, 39-42*

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!".

Meditazione

Ecco Maria a far visita alla sua parente Elisabetta, anche lei depositaria di misteri, che si riallacciano ai suoi. Non aspetta di essere visitata. Anzi, è proprio lei, la Madre di Dio che va a visitare Elisabetta. Il Signore, che viene e di cui Maria è la Madre, è il grande visitatore: è lui che viene a visitare il mondo nella pace. Com'è bello vedere che la Madonna anticipa il significato della visita del Redentore: un Dio che viene a cercarci in casa nostra; e i primi passi di questa misteriosa visita li compie per il ministero di sua Madre. Quando Maria incontra Elisabetta, si vede chiaro che il grande visitatore è Gesù. Nell'incontro delle due cugine, infatti, non è da notare tanto l'effusione dei loro sentimenti, quanto l'incontro misterioso tra Gesù e il suo Precursore: è la Santità che viene a santificare. E Maria è ministra di questo incontro per tutto il mondo e per le singole creature. Così incomincia la sua maternità spirituale. Questa premura, da cui è spinta Maria nell'andare a visitare la cugina Elisabetta, mette in chiaro il disegno del Signore. E Dio che trascina la Madonna; è Dio che è impaziente, ora che è entrato nel tempo. Non c'è migliore disposizione a compiere i disegni di Dio che farli. Ci si prepara a fare la volontà di Dio, facendola. Quando i misteri di Dio dilagano nella vita dell'uomo, succede sempre che il senso della gloria di Dio prevale su tutti gli altri sentimenti. Maria non pensa più a se stessa, si dimentica; in lei e nella cugina emerge soltanto l'entusiasmo per la gloria del Signore, per tutto ciò che Egli compie nella vita delle sue creature. E la capacità di lode si tramuta in canto.

Orazione

Dio onnipotente ed eterno,
che nel tuo disegno d'amore hai ispirato
alla beata Vergine Maria,
che portava in grembo il tuo Figlio,
di visitare santa Elisabetta,
concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito,
per magnificare con Maria il tuo santo nome.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

4° Giorno

IMMACOLATA: SPECCHIO DI SANTITÀ

Parola di Dio *Colossesi 1, 12-14*

Ringraziamo con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Meditazione

Osservando la vita della Madonna, vediamo che è una creatura nella quale la virtù è come incarnata. Non sappiamo immaginare la Madonna che perde la pazienza, che ha il nervoso, oppure è agitata, ambiziosa, superba... E proprio una specie di consustanzialità con la virtù, che noi sentiamo in lei, il cui comportamento virtuoso è sereno, spontaneo, istintivo, nativo.

Siamo forse portati a pensare che alla Madonna la virtù non costasse niente, che non avesse il suo prezzo e il suo peso di fatica e di fedeltà; in realtà il dominio della virtù era in lei così sereno, così sicuro e così pieno da diventare veramente una specie di modo di essere, una specie di abito interiore, secondo la definizione stessa della virtù. Non un comportamento episodico, ma qualità profonda.

Maria, nella sua condizione di fedeltà personale, ha saputo raggiungere una pienezza di virtù, che non è soltanto frutto di un dono divino, ma anche di singolare sua corrispondenza. In Maria, questo essere buona e virtuosa in maniera direi inimitabile, è accompagnato dal fatto che si è lasciata coinvolgere nella condizione paziente del Figlio suo. Condotta dallo Spirito per strade misteriose, Maria è ancora una volta la fedelissima, tutta quanta compromessa nel mistero di Cristo. E in questa condizione di pazienza, essa diventa per noi un richiamo ed un esempio straordinario.

Entro questa logica, troviamo la Madonna come una creatura serena e consolatrice. Lo è perché ha trasfigurato con la fedeltà dell'amore anche l'esperienza del morire con Cristo. Ed è per questo che Maria è la creatura che gronda amore: lo Spirito di Dio l'ha colmata, la *prevenienza* dello Spirito l'ha liberata, non per esentarla dalla morte e dalla croce, ma per dare alla sua partecipazione alla croce del Signore la pienezza di significato e di fecondità. La sua vita è consumata in atteggiamento nuziale, cioè di dedizione, di fecondità, di amore.

Orazione

O Dio, nostro Padre,
il tuo nome è santo davanti a tutte le genti,
e attende di essere santificato nella nostra vita;
per la preghiera di Maria, specchio di santità,
manda il tuo Spirito
a fare di noi, nella Chiesa del tuo Figlio,
il segno continuato della tua santità,
perché tutti gli uomini ti rendano gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

5° Giorno

IMMACOLATA: MOSSA SOLO DALL'AMORE

Parola di Dio 1 Corinzi 13, 1-7

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Meditazione

Nell'umile tessuto delle vicende quotidiane dell'esistenza della Madonna, si riesce a vedere solo un continuo palpito di fedeltà, di consacrazione, di tenerezza, di amore esclusivo per Dio. Tutto in lei è vibrazione di purissima carità. Il suo abbandono a questa carità è così perfetto, che nulla dei suoi pensieri, dei suoi desideri, dei suoi movimenti, delle sue azioni esteriori, è influenzato, determinato, suggerito, compiuto da altro che non sia l'amore traboccante sempre nella sua vita per l'azione dello Spirito Santo. Egli l'ha santificata dal

primo palpito della sua esistenza, l'ha trasfigurata in madre nel giorno dell'Annunciazione, e continua incessantemente ad essere in lei corrisposto fino all'abbandono più ineffabile.

San Giovanni della Croce insegna che la Madonna fu in uno stato di perfettissima unione fin dal primo momento della sua esistenza, proprio perché tutti i suoi movimenti interiori ed exteriori hanno avuto un solo principio, una sola forma di mozione: quella dell'amore di Dio e dello Spirito Santo.

La caratteristica dell'amore teologale è di unificare e semplificare tutta la vita. Nella Madonna ciò si è avverato costantemente: l'amore ha armonizzato tutte le sue facoltà, ha coordinato tutte le sue potenze, ha unificato tutti i suoi desideri; è diventato l'unico atto della sua vita. L'esistenza di Maria, invece di essere una molteplicità di atti, è l'immensa perfezione di un unico atto di carità. Ma tale perfezione, pur essendo fin dall'inizio tanto eccelsa, è capace di progresso, per cui l'amore di Maria aumentava ogni giorno, provocando non soltanto l'accrescimento della virtù e della grazia, ma anche il perfezionamento interiore dell'abito infuso di carità, reso sempre più attuale ed esclusivo dai doni dello Spirito Santo. La radicale ed essenziale fedeltà di Maria a tale dono è stata, quindi, la causa personale dell'aumento e del merito.

Orazione

Signore nostro Dio,
fonte di gioia per chi cammina nella tua lode,
donaci un cuore semplice e docile
a immagine del tuo Figlio,
per divenire discepoli della sapienza,
e compiere, come la Vergine Maria mossa unicamente dall'amore,
tutto ciò che a te piace.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

6° Giorno

IMMACOLATA: L'AMORE OPEROSO

Parola di Dio *Giovanni 2, 1-11*

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela". Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Meditazione

L'amore di Maria è quanto mai operoso e si traduce nelle sue premure, sollecitudini, tenerezze, previdenze di Madre intorno al Dio incarnato. Tutte le sue attitudini e attenzioni materne sono davvero trasfigurate in carità.

L'immensità dell'amore la immolava ogni momento e ad ogni momento la vivificava, perché l'immolazione e la dedizione non avessero termini, non avessero confini.

Attraverso il vincolo della carità perfetta, Maria è stata associata all'opera dell'amore perfetto che il Figlio suo ha compiuto e compie. Gesù è l'incarnazione dell'amore, e Maria, proprio per la comunione di carità con il mistero di suo Figlio, è intimamente associata all'effusione di carità che è in Cristo. E tanto presente a tale effusione di carità, che tutto l'amore fatto traboccare da Dio nelle anime, porta il contrassegno della sua maternità. Maria ha trasfuso nella carità offerta da Dio al mondo attraverso l'Incarnazione, la presenza, la sfumatura del suo amore materno.

Se, per il mistero dell'unione ipostatica, l'umanità è stata assunta personalmente dal Verbo in un'unione indissolubile ed eterna, possiamo anche dire che, per l'amore teologale di Maria, l'amore di lei è diventato indivisibilmente l'amore di Cristo e, in Cristo, l'amore di Dio.

La Madre e il Figlio sono talmente uniti, che nessuno separerà mai Gesù da Maria e Maria da Cristo, così Cristo è presente nell'effusione della carità di Maria. Ed è per questo che l'amore di Maria polarizzato essenzialmente in Dio, si effonde inevitabilmente su tutte le creature.

Orazione

Dio della salvezza,
che in Maria hai esaudito le attese
e le speranze dell'umanità,
fa' che questa nostra generazione,
liberata da ogni forma di orgoglio e di violenza,
costruisca con la forza del tuo Spirito
la nuova civiltà dell'amore.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

7° *Giorno*

IMMACOLATA: L'AMORE CHE SA DONARE

Parola di Dio *Luca 2, 41-50*

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Meditazione

Il gesto supremo della carità della Madonna nei confronti del prossimo, di tutto il prossimo, è stato di dare al mondo il Figlio suo.

Il Vangelo ci delinea chiaramente la storia della dedizione di Maria: Gesù, invece di nascere nell'intimità della casa, nasce sulla strada, cominciando presto ad essere di tutti. Maria non si rifiuta a questo dono. Lo mostra ai pastori festanti, agli stranieri sapienti venuti da lontano.

Quando lo presenterà al Tempio, le parole profetiche di Simeone le confermeranno quanto aveva già compreso: il Figlio non le apparterrà.

Quando, dopo tre giorni di angoscia, troverà Gesù dodicenne nel Tempio, tra i Dottori, accoglierà nel silenzio adorante la sua risposta, che getterà nuova luce sulla esclusiva appartenenza di lui alle opere del Padre.

Gesù appartiene a tutti, ed anche se il suo cuore materno deve consumarsi a brandelli, perché questa dedizione si compia, Maria resta fedele.

Quando Gesù la lascerà sola per andarsene, Maria non avrà obiezioni da fargli. Lo lascerà partire perché sia di tutti prima di essere suo. Quante volte Maria avrà anticipato, pur nell'oscurità della fede, il momento dell'offerta definitiva, mentre la sua tenerezza di madre si sarà fusa col suo eroismo di olocausto in favore degli uomini. In lei nessun egoismo, nessuna iniziativa per difendere l'oggetto del suo amore dal desiderio, dal possesso degli altri. Lei, nella solitudine e nel silenzio della sua carità, rinnovava sempre l'offerta del Figlio per la salvezza del mondo.

ORAZIONE

O Dio,
che hai fatto di Maria Vergine,
sposa del tuo Spirito,
la cooperatrice generosa del Redentore,
ascolta in nostro favore la voce di colei,
che ti ha obbedito con libera fede,
e concedi anche a noi di aderire
a Cristo tuo Verbo vivente,
per collaborare alla salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

8 Giorno

IMMACOLATA: LA FORZA DELLA CARITÀ

Parola di Dio *Giovanni 15, 12-17*

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Meditazione

Mentre invociamo Maria, non dimentichiamo di guardare a Lei, la Madre del Signore, per imparare a vivere come ha vissuto lei, il comandamento della carità.

La Madonna ha perdonato agli uomini e ha voluto bene a ciascun uomo, redento dal Sangue del Figlio suo. Gli uomini hanno rifiutato di credere a Gesù, le hanno ucciso il Figlio. Possiamo immaginare quale sofferenza e martirio sia stato questo per il cuore di una Madre, durante tutta la sua vita terrena. Eppure non c'è in lei una sola parola, un solo gesto che lasci trasparire anche lontanamente un sentimento di rancore o almeno di freddezza verso gli uomini. La Madonna ha perdonato tutti, ha continuato a voler bene ed è diventata così capace di essere Madre di tutti questi figli, che siamo noi. Ha accettato noi per figli, proprio noi che le abbiamo crocifisso il Figlio e trafitto il cuore. Questa generosità di Maria è per noi un esempio che ci deve rendere generosi nella carità e nell'impegno della conversione del cuore, perché il nostro cuore sia meno egoista e si apra alla carità verso tutti.

Guardando Maria domandiamoci, quindi, come osserviamo il comandamento nuovo dell'amore. Accettiamo l'invito di Maria ad una riconciliazione che a poco a poco riscaldi il nostro convivere con il fervore dell'amicizia e, strappandoci ad una vita di solitudine e di asprezza, faccia di noi una famiglia, che cresce nell'amore e nella benevolenza, sotto lo sguardo del Padre nostro che è nei cieli.

Non è facile avere il cuore libero da rancori e dall'egoismo. La Vergine benedetta versi un poco della dolcezza e della bontà del suo cuore nel nostro e ci faccia toccare con mano che chi crede veramente in Dio Amore sa essere nella vita di tutti una presenza di amore.

Orazione

O Dio,
Padre del Cristo nostro Salvatore,
che in Maria, vergine santa e premurosa madre,
ci hai dato l'immagine della Chiesa,
manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza,
perché perseverando nella fede,

cresciamo nell'amore,
vivendo il comandamento della carità,
e camminiamo insieme fino alla mèta della beata speranza.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

9° Giorno

IMMACOLATA: REGINA DEL CIELO

Parola di Dio *Apocalisse 12, 1.10*

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: “Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo”.

Meditazione

La Madonna, in Paradiso, vive più che mai la carità perfetta. Là tutti i vincoli dell'amore si consumano: finalmente la figlia del Padre, ne vede svelato il Volto; la Madre del Verbo incarnato lo contempla nel mistero della Trinità; la Sposa dello Spirito Santo non ne sente più la presenza nell'ombra, ma nella luce del cielo; la Regina degli Angeli e dei Santi, proprio per il primato della carità, splende gloriosa su queste creature dell'Eterno che assaporano le effusioni della sua beatitudine. Cosa sarà stato quel momento in cui la sua esistenza terrena, non resistendo più all'oceano dilagante dell'Amore, è sconfinata con immensa pace nel seno di Dio?

Si sarà inabissata nella luce eterna che è l'amore di Dio, fatta eterna luce anche lei; nel fuoco eterno che è l'amore di Dio, fatta eterno fuoco anche lei; nel palpito di misericordia e di bontà che è l'amore di Dio, fatta anche lei palpito di misericordia e di bontà.

Ora lei, che trionfa lassù, guarda ciascuno di noi e la sua carità continua ad essere feconda con un amore di intercessione, che si esercita nel tempo; infatti, dovunque la grazia del Figlio suo giunge a redimere, a salvare, a santificare, giunge attraverso il palpito della sua maternità mediatrice. Così, infatti, afferma il Concilio Vaticano II: «Con la sua materna carità Maria si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti sulla terra, posti in mezzo ad affanni e pericoli, fino a che non siano condotti nella Patria beata» (*Lumen gentium*, 62). E noi, mentre la contempliamo nella gloria e la invociamo quale madre dolcissima, la supplichiamo che si riveli alle anime nostre per alimentarne l'amore ed esserne la guida. E chiediamo a Gesù benedetto che ci riveli sua madre: «Abbiamo bisogno di conoscere la Madre tua. Rivelacela, perché conoscendo lei, conosciamo te e Colui che ti ha mandato; conoscendo lei, la nostra vita si perda in te e nel mistero trinitario, di cui la Madre tua appare soavissimo complemento».

Orazione

O Padre,
che ci hai dato come nostra madre e regina
la Vergine Maria,
dalla quale nacque il Cristo tuo Figlio,
per sua intercessione donaci
la gloria promessa ai tuoi figli
nel regno dei cieli.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.